

Stammi Bene

I consigli del medico

La mamma in riva al mare e la leggenda della congestione



di **Andrea Passarella**,
pediatra
a Marcon

Tenetevi forte: non c'è nessuno che abbia mai dimostrato che fare il bagno dopo mangiato faccia male

in collaborazione con



La mamma in riva al mare è sempre esistita. È lì dalla creazione. E non si schioda. Ha solo cambiato le proprie abitudini nel corso dei decenni.

Una volta, tempi felici, la mamma compariva sulla riva all'imbrunire e con urla che si sentivano al di là del mare – pure i bimbi jugoslavi scattavano via impauriti – imponeva l'uscita dall'acqua dove eravamo a mollo da tutto il pomeriggio. Proteste a vuoto: a nostra insaputa – perbacco, come era successo? – il sole era tramontato, e noi, gregge di maschi delle elementari, esseri semplici, non ce ne eravamo accorti.

Si tornava a casa, si cercava di cenare senza addormentarsi con la testa nel piatto e si andava a dormire, se la mamma non se ne accorgeva, direttamente con il costume (e relativa sabbia) ancora su, pronto per la mattina dopo. Il maschio è nato per risparmiare tempo.

L'unica caratteristica che accomuna la mamma di allora a quella di oggi è l'incomprensibile ritornello: «Devi aspettare a fare il bagno, hai appena mangiato». Apriamo la parte scientifica.

Io e i miei amici abbiamo sempre aspettato prima di entrare in acqua dopo aver mangiato per paura dello zoccolo volante, arma precisissima nelle mani delle mamme del tempo. Quando sono diventato papà, però, prima di trasformarmi in vespatore a mia volta, ho voluto approfondire la questione. Tenetevi forte: non c'è nessuno che abbia mai dimostrato che fare il bagno dopo mangiato faccia male. Gli unici studi esistenti parlano dell'alimentazione che precede la gara dei 100 metri stile libero.

Forte di questa verità ho esonerato le mie

figlie dall'intervallo pasto/bagno e, nonostante le paure della madre, sono cresciute sfidando infinite volte quella condizione mitologica nota come la congestione. Anch'io sono sopravvissuto: alle ire dei genitori dei bambini che imitavano le mie figlie. Impeccabile il ragionamento dei piccoli: se lo fanno loro che hanno il papà pediatra...

Ma torniamo alla nostra mamma ancora in riva al mare, con i braccioni, il giubbotto salvagente (manca solo la scialuppa di salvataggio), e l'asciugamano pronto. Appena il pargolo si avvia verso l'acqua, scatta anche la mamma. Mamma: se imponi i braccioni a tuo figlio, non imparerà mai a nuotare e dovrai portarlo in piscina d'inverno, facendogli infiammare le adenoidi e procurandogli l'otite.

Dalle vostre sdraio potete sapere quanti bambini sono in acqua contando le mamme in riva al mare. Ogni occhio di mamma un telemetro di precisione: guai se ti allontani più di un tot dalla riva, là ci sono i pericoli!

Vorrei tanto che anche loro andassero sotto a prendere un po' di cape, ammesso che ce ne siano, o che facessero finta di annegarsi e litigassero per poi fare pace. Intendiamoci: è vero che di tanto in tanto qualcuno anche a Jesolo annega, ma sono persone che veramente non sono abituate al mare e fanno pasticci.

PS: Sapete perché le mamme portano così volentieri i figli maschi in piscina d'inverno? Non perché imparino a nuotare ed essere più rilassate d'estate – altrimenti scomparirebbe la mamma in riva al mare – ma perché escono già puliti e non puzzano come quelli che giocano a calcio!

